

XIX Convegno 'Aree Fragili'



Ritornare selvatici. Tendenze socio-spaziali nelle aree rurali fragili “Rewilding. Socio-spatial trends in fragile rural areas”

22-23 marzo 2024, Rovigo, Italy

RATIONALE DEL CONVEGNO

Fiumi che esondano invadendo spazi costruiti, animali selvatici che si avvicinano e attraversano i centri abitati, boschi che avanzano nell'incuria e sostituiscono superficie coltivata e prati stabili, insetti che causano estese morie di boschi di conifere o sono veicoli di gravi malattie per gli escursionisti e campeggiatori in montagna. Sembra che tra natura e persone, tra selvatico e addomesticato, tra artificiale e naturale, vi sia sempre più *compenetrazione*. Da una parte, come esito del successo di alcune politiche ambientali e conservazioniste, dall'altro per il progressivo abbandono di porzioni di territorio. Il titolo del convegno Aree Fragili 2024, *Ritornare Selvatici*, vuole problematizzare questa crescente compenetrazione. Si può ritornare selvatici per scelta, perché vi è un fascino, oppure si può resistere, ritenendo che il presidio umano e la gestione del territorio siano importanti per mantenere fiorenti le funzionalità degli ecosistemi. Il concetto di selvatico è utilizzato qui in modo evocativo, e compito del convegno sarà anche di specificarlo meglio, mettendolo in tensione con altri concetti come: addomesticato, naturale, artificiale, ri-naturalizzato. Questi concetti si prestano a scavare a fondo attorno a diverse questioni (Martin *et al.* 2021).

Scrive Annibale Salsa, che “il bosco non è la selva, non è la foresta. Il bosco è la foresta addomesticata. Quindi, il bosco implica la cura e la coltivazione. Questi due fattori non vogliono dire necessariamente l'artificializzazione, perché allora non si avrebbe più un bosco ma un'arboricoltura, come le pioppete della Pianura Padana”. Potremmo prendere i quattro termini evocati da Salsa – selva, foresta, bosco, arboreto - e porli in un continuum che va dal massimo di selvaticità al massimo di domesticazione. Ma questo è solo un modo di classificare, per altro non corrispondente alle categorie usate nelle scienze forestali (cfr. Pignatti 2003). A categorie basate sulle qualità interne delle foreste, se ne possono aggiungere altre basate sulle interazioni con i sistemi sociali.

Come convengono in molti, nei paesi europeo-occidentali non esistono più selve, né foreste così intese, ma soltanto boschi e arboreti. Nell'Europa dell'Est la situazione è diversa e infatti dal confine orientale italiano arrivano diverse specie in riconquista. Una nuova forma emergente, conseguenza dell'abbandono di parti estese del territorio, è il bosco non gestito, che lentamente

si sta avviando verso condizioni di equilibrio originarie. Questo processo di transizione è però sempre più spesso interrotto dalle mutate condizioni ambientali dovute al cambiamento climatico o ad azione diretta di disturbo (incendi) con conseguente degrado per la perdita di biodiversità con la diffusione di specie esotiche invasive e talvolta il dissesto idrogeologico. Sui frame della biodiversità e sulle dinamiche delle comunità epistemiche più vicine alle scienze naturali, si crea un **primo fulcro del convegno**.

Le tassonomie interne alle discipline sono fondamentali e imprescindibili, ma a queste dobbiamo affiancare valutazioni e studi sulla co-evoluzione dei sistemi umani e naturali. Rispetto alla co-evoluzione, qualcuno preferisce il termine *interfaccia* (Kluger 2020). Su questa tematica vi sono due posizioni principali: quella del dominio (l'umano deve prevalere nettamente oppure il naturale si prenderà la rivincita) e quella fusionista (la distinzione umano-naturale non ha più senso). Durante il convegno vorremmo scompaginare questa polarità interpretativa andando alla ricerca di modelli intermedi e parziali di co-evoluzione e di casi che ne comprovino l'efficacia analitica. Insomma, una modellistica non radicale che metta in luce cambiamenti lenti, soluzioni parziali, accomodamenti precari (Pendall, Foster & Cowell 2010).

Se l'inselvaticimento del bosco è prevalentemente l'esito di una azione di abbandono da parte dell'uomo, che si ritira e lascia spazi non più domesticati, esistono altre linee di sviluppo frutto delle scelte di politica pubblica. Ne sono un esempio le politiche di protezione del lupo e dell'orso. Il primo ritornato a popolare le aree rurali italiane in autonomia, ma poi protetto in modo intenzionale. Il secondo, invece, reintrodotta nel Nord Italia attraverso progetti di ripopolamento e comunque presente da sempre in Abruzzo e nei vicini paesi dell'Est Europa. Popolazioni di animali selvatici che oggi convivono negli spazi domesticati, agevolati nella loro crescita dall'emergere dei territori dell'abbandono. Da alcuni anni la questione della convivenza tra comunità locali e grandi predatori è diventata rilevante. Vi sono diversi attori in gioco: abitanti, agricoltori, allevatori, conservazionisti, turisti, amministratori pubblici, esperti. Al punto che il così detto conflitto tra comunità locali e predatori sembra più un conflitto tutto interno agli umani, che divergono sul se e il come proteggere alcune specie animali. Questo introduce il **secondo fulcro del convegno**: le politiche di rewilding.

Nei documenti di politica delle aree interne, e quindi in una prospettiva tecnica ed economica, una politica decisamente a favore dell'in-(o rin-)selvaticimento (il termine italiano si avvicina a quello chiaro ed esplicito di "abbandono gestionale") è ritenuta sconsigliabile. Ad esempio la Strategia Forestale Nazionale è finalizzata a promuovere l'idea di "gestione attiva" che può comprendere, per quei rari casi di formazioni stabili e non vulnerabili, la decisione esplicita dell'abbandono gestionale. Ma in questo caso si tratta di formazioni già "wild". Importante il fatto che la Strategia per la Biodiversità da poco approvata (settembre 2023) per la parte forestale faccia riferimento alla Strategia Forestale Nazionale. Le motivazioni di una certa ostilità all'inselvaticimento sono legate al già ricordato problema dei cambiamenti climatici che ci impongono di trovare nuovi equilibri ecosistemici (si parla addirittura di "migrazione forzata" di specie vegetali per esempio facendo piantagioni artificiali di faggio e altre latifoglie in sostituzione dei boschi di abeti e altre conifere). Ma c'è anche l'esigenza di decarbonizzare l'economia: dove troveremo tutta la biomassa per le case in legno, per i biotessili, le bioplastiche, i biofuel di seconda generazione? Non certo riducendo i terreni per le produzioni alimentari, perché in molte aree dei paesi occidentali il tasso di copertura forestale è talmente elevato da avere effetti negativi sulla biodiversità stessa.

Insomma, non possiamo non decidere rispetto ai processi naturali; anche l'abbandono gestionale è una scelta che va meditata e attentamente programmata. È quindi una deliberazione politica. Il *rewilding* è una politica a tutti gli effetti più o meno integrata con le altre (Jepson, Schepers 2016): lo dimostrano le misure di sostegno, tipo il programma LIFE, il fiorire di associazioni e imprese ambientali ad esse collegate che promuovono azioni di *rewilding*, le già menzionate divisioni politiche che attorno a questa *policy* si sono sviluppate, a volte anche in maniera strumentale e manieristica.

L'asse della selvaticità si interseca con quello dell'autoctonia delle specie. Quelle non originarie dello specifico luogo vengono definite aliene e/o invasive denotando una accezione largamente negativa sia sotto il profilo ecologico che economico. Nelle scienze sociali tale fenomeno assume una visione meno drastica, partendo dal presupposto che le valutazioni ecologiche ed economiche sono comunque frutto di valori e preferenze umane. Vi è anche l'idea che i rimescolamenti delle specie siano sempre avvenuti e non sempre con esiti negativi. In questo periodo (settembre 2023) ha grande rilevanza mediatica lo sviluppo abnorme lungo coste e lagune del granchio blu, specie autoctona delle coste atlantiche del continente americano. Ma quelle alloctone (non necessariamente invasive) sono "oltre 1.600 specie animali, circa 1.500 specie vegetali (1/4 delle quali presenti non in maniera stabile) e poi funghi, batteri e cromisti" (urly.it/3xb39, accesso 21 sett. 2023).

Un criterio di analisi meno ecologico e più socio-psicologico riguarda la *visibilità* di queste specie, il loro valore iconico (Fordahl 2023). La valutazione come detto è soprattutto economica, generalmente del danno arrecato ad imprese del territorio, ma non si può nascondere anche l'uso strumentale che gruppi di interesse fanno delle specie per scopi inerenti il loro posizionamento e grado di influenza sulle arene politiche (Schelhas *et al.* 2021). Gruppi etnici, ceti sociali e comunità epistemiche tratteranno la questione delle specie invasive e selvatiche con modalità diverse in base a interessi economici, mire di potere, desiderio di apparire, genuina passione per la cosa pubblica.

Un'ulteriore variabile che qui interessa particolarmente è il contesto rurale e montano in cui ha eventualmente luogo l'invasione o il *rewilding*. Da ricordare che a lungo ha prevalso nelle aree più remote l'idea che i lupi – per collegarci alla dimensione del selvatico – fossero stati introdotti artificialmente anche con modalità bizzarre. Al di là delle facili ironie, esse stesse oggetto di studio perché contengono stigmatizzazioni e mezze verità, è utile sondare il contesto territoriale e le percezioni degli attori sociali in un'ottica transdisciplinare.

Per omogeneità con il criterio del selvatico si può allora immaginare un continuum che va dalle specie invasive più visibili e amate a quelle tollerate, a quelle detestate e infine a quelle apertamente combattute. Nelle aree rurali marginali questo continuum potrà assumere forme e rimescolamenti, anche in base a variabili socio-istituzionali, come il ruolo del regolatore pubblico, quello dei media e degli esperti, la presenza di associazioni ambientaliste. La vicenda dello sciacallo dorato, antagonista del lupo e sicuramente meno minaccioso, è emblematica (urly.it/3xb37, accesso 21 sett. 2023).

La diffusione in aree rurali remote di specie aliene o di specie autoctone estinte è stata anche il frutto di tentativi di creare delle filiere economiche, agevolate dalla rarefazione delle attività umane: introduzione di specie cacciabili, fuga da allevamenti intensivi, creazione di un turismo naturalistico basato su grandi animali carismatici. Questo argomento introduce **il terzo fulcro del convegno**, l'attenzione particolare al benessere di popolazioni rurali che hanno servizi meno

efficienti e rarefatti, hanno generalmente poca *voice* e soffrono di un lento logoramento demografico. Il *rewilding* ha una sua economia, richiede professionalità specifiche, attira fondi e donazioni. C'è pure una [wildlife economy](#). Richiede però un ripensamento di quali siano le interfacce uomo-natura non solo da parte delle popolazioni rurali, ma anche dei turisti, dell'opinione pubblica nazionale e dei media.

*Riassumendo, il convegno ruota attorno ai tre menzionati fulcri e relativi compiti: 1) decodificare il concetto di *rewilding* nella letteratura già molto ampia in campo conservazionista, 2) verificare quali sono le ricadute in termini socio-spaziali del ritorno al selvatico (confinamenti di animali e piante, strumentazione e infrastrutturazione del territorio, aggregazioni o divisioni delle comunità locali....), 3) far emergere pratiche e organizzazioni volte a valorizzare il processo di *rewilding* in special modo nelle aree rurali marginali.*

Il convegno viene costruito attraverso una doppia *call*, una per sessioni e una per singoli abstract cui rispondere entro il 31 dicembre 2023, compilando l'apposito modulo on line; si collega idealmente a diversi altri convegni sulle [aree fragili](#), svolti sempre a Rovigo, Italia. Le proposte di sessione e gli abstract singoli verranno valutati dal comitato scientifico. Per chi propone sessioni è utile avere già in mente 3-4 potenziali partecipanti e predisporre un abstract collettivo o un set di abstract singoli. La partecipazione è gratuita previa iscrizione, per la quale verrà fornito apposito link. L'organizzazione del convegno è in capo all'associazione 'Aree Fragili' coadiuvata da alcuni dipartimenti universitari con i quali si stanno predisponendo accordi.

Esperienze

<https://www.coesistenzafestival.it/>

[https://www.chietitoday.it/cronaca/carabinieri-scontro-allevatori-incontro-lupo-](https://www.chietitoday.it/cronaca/carabinieri-scontro-allevatori-incontro-lupo-uomo.html?fbclid=IwAR0HGY6XSVI2XXCShUpLEJF-yWhdYErVcGv0mwhX4UAJCRClwWnxbiHJ8)

[uomo.html?fbclid=IwAR0HGY6XSVI2XXCShUpLEJF-yWhdYErVcGv0mwhX4UAJCRClwWnxbiHJ8](https://www.chietitoday.it/cronaca/carabinieri-scontro-allevatori-incontro-lupo-uomo.html?fbclid=IwAR0HGY6XSVI2XXCShUpLEJF-yWhdYErVcGv0mwhX4UAJCRClwWnxbiHJ8)

<https://rewildingeurope.com/what-is-rewilding/>

<https://www.progettolinceitalia.it/it/cose-ulyca/>

Imprese sociali che si occupano della relazione uomo-predatori

<https://www.istituto-oikos.org/>

<https://www.eliante.eco/>

Organizzazioni ostili ai predatori

<https://www.apt-dai-gp-ticino.ch/>

<https://www.wolf-nein-danke.de/>

<http://www.ruralpini.it/>

<https://forumterrealte.wordpress.com/>

organizzazioni/progetti simpatici

<https://www.lifewolfalps.eu/> <https://www.estmonterosa.it/images/eventi/2014/life-wolfalps-questionario-popolazione-residente.pdf>

<https://www.lifewolfalps.eu/link/istituzioni/>

<https://www.wwf-si.ch/i-nostri-temi/grandi-predatori>

<https://www.centrouominielupi.it/>

<https://pasturs.org>

<https://lifestockprotect.info/it/>

<https://www.orme.unito.it/home> osservatorio Università di Torino

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfAAIBpp5kKbGITHEKNuBjU4isvZQQS3IAENCnLQNL7-ifLXQ/viewform?fbzx=3766380690167099741> progetto Università di Padova

Istituzioni

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_14_648

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/documenti-tecnici/studio-di-fattibilita-per-la-reintroduzione-dellorso-bruno-ursus-arctos-sulle-alpi-centrali>

<https://www.salviamolorso.it/>

<https://www.iononhopauradellupo.it/>

CAI

<https://www.cai.it/tag/lupo/>

<https://www.cai.it/tag/orso/>

Bibliografia (in progress)

Baltzinger, M., A. Mårell, M. Deconchat, R. Barrier (2018), Open game fences and their socio-spatial effects: Placing red deer, placing humans, managing territories, TRACE ∴ FINNISH JOURNAL FOR HUMAN-ANIMAL STUDIES VOL 4. Pp. 28-61.

Root-Bernstein, M., J. Gooden, A. Boyes (2018), Rewilding in practice: Projects and policy, *Geoforum*, Volume 97, 292-304, <https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2018.09.017>.

Fordahl, C. (2023). From Invasive to Iconic: A New Cultural Typology of Introduced Species. *Nature and Culture*, 18(3), 280-301. Retrieved Sep 21, 2023, from <https://doi.org/10.3167/nc.2023.180303>

Fraanje, W., & Garnett, T. (2022). Rewilding and its implications for agriculture. TABLE Explainer Series. TABLE, University of Oxford, Swedish University of Agricultural Sciences and Wageningen University and Research. doi.org/10.56661/2aa26681

Gammon, A.R. (2018), The Many Meanings of Rewilding: An Introduction and the Case for a Broad Conceptualisation, *Environmental Values*, 27: 331–350.

Hearn, R., C. Watkins, R. Balzaretto (2014), The cultural and land use implications of the reappearance of the wild boar in North West Italy: A case study of the Val di Vara, *Journal of Rural Studies*, Volume 36, Pages 52-63, <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2014.06.004>.

Martin, A., A. Fischer, R. McMorran, M. Smith (2021), [Taming rewilding - from the ecological to the social: How rewilding discourse in Scotland has come to include people](https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105677), *Land Use Policy*, 111, 105677, <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105677>.

Osti, G., G. Gilli, C. Lovati (2023), [Empathy for Earth and Farmland: A Bland Ranking of Attentions](https://doi.org/10.6092/issn.1971-8853/15656). *Sociologica*, 17(1), 2023, 175–195. <https://doi.org/10.6092/issn.1971-8853/15656>

Pappalardo, G. (2021), Natural heritage and environmental resources in inner and marginal areas: restarting from the care of landscapes towards new alliances, in Italian National Network of Young Researchers for Inner Areas Committee, *Inner Areas in Italy. A testbed for analysing, managing and designing marginal territories*, List, Trento, 80-95.

Pettorelli, N., Sarah M. Durant, Johan T. du Toit (eds) 2019, *Rewilding*, Cambridge University Press

Salsa, A. (2019) *Bosco, legno, paesaggio nelle Alpi*, www.montagneinrete.it

Schelhas, J. *et al.* (2021). Social and Cultural Dynamics of Non-native Invasive Species. In: Poland, T.M., Patel-Weynand, T., Finch, D.M., Miniati, C.F., Hayes, D.C., Lopez, V.M. (eds) *Invasive Species in Forests and Rangelands of the United States*. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-45367-1_12

Sitka-Sage, M.D., Kopnina, H., Blenkinsop, S. & Piersol, L. (2017), *Rewilding Education in Troubling Times; or, Getting Back to the Wrong Post-Nature*. *Visions for Sustainability*, 8: 20-37. DOI: 10.13135/2384-8677/2334

Lorimer, J., C. Sandom, P. Jepson, C. Doughty, M. Barua, and K.J. Kirby (2015), *Rewilding: Science, Practice, and Politics*, *Annu. Rev. Environ. Resour.* 2015. 40:39–62

Paul Jepson, Frans Schepers (2016), *Making Space for Rewilding: Creating an enabling policy environment*, Policy Brief, Oxford/Nijmegen, May, 10.13140/RG.2.1.1783.1287.

Taylor, D. and H.M. Pereira (2022), *From antagonistic conservation to biodiversity democracy in rewilding*, *One Earth*, 5(5), 466-469.

Piana, P., Mangano, S. e Hearn R. (2021), *Fluvial landscapes: exploitation, marginalisation and rewilding in Genoa, NW Italy*, *Atti-Congresso-Geografico-Italiano*, vol-1

Pignatti, S. (2003), *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. Guida alla classificazione della vegetazione forestale*, Corpo Forestale dello Stato, Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Roma.

https://www.agraria.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/598_2008_73_4107.pdf

Kluger, LC, Gorris, P, Kochalski, S, Mueller, MS, Romagnoni, G. *Studying human–nature relationships through a network lens: A systematic review*. *People Nat.* 2020; 2: 1100–1116. <https://doi.org/10.1002/pan3.10136>

Pendall, R., K.A. Foster & M. Cowell (2010), *Resilience and Regions: Building Understanding of the Metaphor*. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society* 3(1), pp. 71–84. <https://doi.org/10.1093/cjres/rsp028>.

Altre fonti

<https://esrs2023.institut-agro-rennes-angers.fr/program/2023-07-06/wg-24-rewilding-transformative-solution-rural-crisis-across-europe-0> (ESRS Congress Rennes 2023)